

Dichiarazione sui cambiamenti climatici

La Conferenza delle Alpi

riallacciandosi alla decisione dell'VIII Conferenza delle Alpi in materia di pericoli naturali;

constata con preoccupazione che il globale cambiamento climatico determina effetti particolarmente marcati sul territorio alpino. L'aumento medio della temperatura dal periodo preindustriale risulta in quest'area nettamente superiore alla media e già oggi si manifesta attraverso l'incremento dei pericoli naturali o è visibile nel progressivo scioglimento dei ghiacciai e del permafrost;

stabilisce che, in base agli scenari climatici forniti dalla comunità scientifica internazionale, entro il 2100, si assisterà a notevoli trasformazioni climatiche nell'arco alpino;

richiede insistentemente l'attuazione a livello mondiale della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto nonché la definizione di ambiziosi obiettivi di riduzione dei gas serra per il periodo successivo al 2012, in vista della necessaria stabilizzazione delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera a livelli che impediscano un pericoloso turbamento antropogeno del clima e consentano ai sensi delle conclusioni della Presidenza alla seduta del Consiglio Europeo del 22/23 marzo 2005 di limitare l'innalzamento della temperatura globale della terra su valori non superiori ai 2° C rispetto al periodo preindustriale;

alla luce del futuro progressivo cambiamento climatico, avverte che occorre sviluppare, per l'arco alpino, idonee strategie e attività di adattamento alle conseguenze, derivanti dai cambiamenti climatici, che tengano conto del Programma quinquennale di lavoro sugli impatti, vulnerabilità ed adattamento al cambiamento climatico della Convenzione Quadro ONU sui Cambiamenti Climatici e del Programma europeo sul cambiamento climatico (ECCP), che siano orientate anche su singoli settori e comprendano le peculiarità, le esigenze e le capacità di adeguamento delle regioni;

è del parere che occorra compiere degli sforzi per promuovere iniziative internazionali di ricerca che consentano una migliore comprensione degli effetti del cambiamento climatico nel territorio alpino (tra l'altro sull'uso del suolo, sul cambiamento dell'uso del suolo, sul bilancio idrico con il previsto ripetersi di precipitazioni estreme e periodi di siccità, nonché le conse-

guenze per la vitalità delle foreste montane), creando le basi per definire e attuare efficaci strategie di adattamento che, attraverso opportuni “Programmi di Capacity” sostenuti insieme, si possano trasferire ad altre regioni montane del mondo con problematiche analoghe;

invita gli Stati alpini e la CE ad attuare, nell’ambito delle politiche nazionali e nella generale politica alpina, le seguenti raccomandazioni, volte a prevenire il progredire dei cambiamenti climatici e ad adeguarvisi:

1. **prevenzione** di un ulteriore progressivo cambiamento climatico mediante opportune misure di riduzione delle emissioni di gas serra e di promozione dell’assorbimento di gas serra, in particolare attraverso
 - il miglioramento dell’efficienza energetica e lo sfruttamento delle potenzialità di risparmio energetico esistenti,
 - un maggiore utilizzo concreto delle materie prime locali (es. il legno) e delle energie rinnovabili sul territorio alpino,
 - la promozione di un’edilizia a risparmio energetico e della ristrutturazione degli edifici a scopo di risparmio energetico,
 - una pianificazione dei trasporti, degli insediamenti e del paesaggio compatibile con l’ambiente e misure per uno sviluppo ecologicamente sostenibile dei trasporti su strada,
 - la promozione di metodi di coltivazione agricola minimizzante l’emissione di gas serra, compresa l’agricoltura biologica,
 - la promozione di una gestione sostenibile delle foreste.

2. **adeguamento** agli effetti dei cambiamenti climatici mediante lo sviluppo di strategie concrete d’integrazione delle misure di adattamento nelle politiche settoriali, la creazione di condizioni organizzative, giuridiche e finanziarie, l’attuazione di misure nuove o l’intensificazione di misure innovative, la formazione di una coscienza ambientale e una ricerca mirata, in particolare
 - la rapida elaborazione di proposte di idonee e innovative misure in settori economici particolarmente colpiti, quali l’agricoltura, l’economia forestale, il turismo e i trasporti
 - la gestione integrata dei rischi, volta a prevenire e reagire al previsto aumento dei pericoli naturali
 - la garanzia di uno sfruttamento del suolo adeguato al potenziale di rischio dovuto ai pericoli naturali e allo spostamento delle zone di vegetazione e la definizione di misure di pianificazione territoriale volte a ridurre il potenziale di rischio e di danno

- indagini volte a stimare le possibili ripercussioni delle misure di adattamento pianificate sul sistema “Alpi” e sulle persone che vi dimorano
- sistemi di allarme, pianificazione delle emergenze e gestione integrata, e all’occorrenza transfrontaliera, delle catastrofi, adattamento ai grandi eventi e ideazione di soluzioni di indennizzo dei danni per i grandi rischi
- la promozione della conoscenza e della coscienza dei pericoli mediante l’informazione e la partecipazione della popolazione (trasformare le popolazioni colpite in popolazioni interessate)
- la protezione e il risanamento delle foreste montane al fine di proteggere il terreno e di migliorare la protezione contro i pericoli naturali alpini, l’intensificazione dell’impegno per la salvaguardia, la cura e, ove necessario, il risanamento delle foreste protette in montagna
- strategie di adattamento alle variazioni del bilancio idrico con il ripetersi di precipitazioni estreme e periodi di siccità e di soluzione dei conflitti emergenti nell’ambito dell’utilizzo dell’acqua
- lo scambio di informazioni circa le strategie e le misure di adeguamento e le conoscenze degli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio alpino e per la relativa attuazione

sottolinea che gli organi della Convenzione delle Alpi, in collaborazione con i propri partner, terranno conto delle problematiche delle cause e delle conseguenze dei cambiamenti climatici in tutte le loro azioni.

In particolare, la Conferenza delle Alpi intraprende su questo tema due iniziative a lungo termine:

- La Piattaforma Pericoli naturali si occupa nell’ambito del suo mandato degli effetti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza delle persone, degli insediamenti e delle infrastrutture.
- Nel quadro dell’attuazione del Programma di lavoro pluriennale e della relativa agenda di ricerca, elaborata dall’ISCAR, si attribuirà una particolare priorità al tema Global Change e alle possibilità di adattamento agli effetti sul bilancio idrico.